

*Sara Bernini, 2as*  
*Maya Siracusa, 2as*

## **DIETRO NESSUNA MASCHERA**

*Tutti gli uomini sono, a loro modo, anormali<sup>1</sup>*

Pierpaolo Pasolini: una delle figure più controverse, e criticate, del panorama della letteratura italiana.

Nacque il 5 marzo del 1922, a Bologna. Durante il corso della sua infanzia viaggiò molto, a causa del mestiere da militare del padre. Pasolini considerava come unica certezza Casarsa: paese nel Friuli, nel quale passava tutte le estati. Vi era così affezionato che le dedicò persino la raccolta *Poesie a Casarsa*, nel dialetto regionale.

Si laureò nel 1945, portando come tesi *l'Antologia della lirica pascoliana*.

A seguito della denuncia ricevuta nel 1949 a Ramuscello, paesino del Friuli, per atti osceni e corruzione di minori, Pasolini si trasferì nelle borgate di Roma dove ritrovò l'autenticità delle persone che non erano ancora state influenzate dal consumismo; a loro dedicò vari scritti e film, nei quali possiamo ritrovare protagonisti gli stessi ragazzi, dei quali la società si era dimenticata.

La vita di Pasolini cessò nel 1975, quando ad Ostia fu ucciso, presumibilmente, da Pino Pelosi. Le dinamiche però non sono ancora del tutto chiare.

Pier Paolo lasciò ai posteri molte sue opere, alcune delle quali ancora incomplete, tutte contenenti critiche verso il consumismo, l'omologazione sociale, il potere, ecc.

Un tema che Pasolini aveva molto a cuore era il rapporto delle persone con il "diverso", soprattutto rispetto agli omosessuali, poiché era la "categoria" a cui apparteneva.

In svariate opere egli tratta il tema dell'omosessualità, e per questo molte volte è stato criticato e chiamato in tribunale nella vana speranza di sopprimere questo suo esprimere ciò che era.

## **LA NOSTRA DOMANDA**

La nostra scelta, in merito al tema della tesina, sorge dalla nostra curiosità: perché un uomo così brillante, e intelligente, ha deciso di trattare nelle sue opere temi sottoposti alla censura e malvisti dalla "massa"?

---

<sup>1</sup> Citazione tratta dal documentario *Comizi d'amore*, intervista a G. Ungaretti

Costui non si limitò a scrivere storie d'altri; lui raccontò quello che la vita poneva dinnanzi a tutti, ma che alcuni negavano di vedere, come la discriminazione verso il diverso e l'omologazione sociale e culturale.

Pasolini è sempre stato, per questi motivi, una figura d'"intralcio" alla politica, tanto che si pensa che il suo omicidio sia stato commissionato da qualcuno al vertice della società.

Quest'uomo dedicò la sua vita a scrivere delle persone che non possono parlare, a volte anche in maniera molto diretta, così che nessuno potesse fraintendere.

Leggere nei testi parole così dirette e crude su argomenti scabrosi ci ha permesso di avere una prospettiva diversa, ci ha dato la possibilità di notare e guardare con occhi diversi gli episodi che avvengono nella nostra quotidianità, come narreremo nella conclusione.

Parlare del modo in cui Pasolini denuncia la "paura della diversità", per noi, è l'opportunità di approfondire un tema che ancora al giorno d'oggi è motivo di scandalo.

## **LE DENUNCE**

Prima di parlare delle opere del nostro autore, ci teniamo a chiarire il motivo per il quale è definito "una delle figure più controverse, e criticate, del panorama della letteratura italiana", mostrando quante volte, costui è stato accusato, per via legale.

Pasolini durante il corso della sua carriera ricevette svariate denunce: 33, in meno di 30 anni. Fu però assolto da tutte; queste andavano sia contro di lui, sia contro le sue opere, a causa dei contenuti, alle volte giudicati troppo espliciti.

### **LA PRIMA DENUNCIA: RAMUSCELLO (1949-1952)**

Ricordiamo in particolar modo la prima: avvenne nel 1949. Pasolini fu accusato di atti osceni in luogo pubblico e corruzione di minori, seguì poi una denuncia per presunti rapporti sessuali con alcuni giovani del paese di Ramuscello, in prossimità di Casarsa. A seguito di tutto ciò Pasolini non fu perseguito legalmente, ricevette però altre conseguenze, quali l'espulsione dal Partito Comunista Italiano, del quale era membro attivo, per "indegnità morale", e la perdita del ruolo di insegnante scolastico. Inoltre divenne oggetto di una campagna che aveva come obiettivo quello di diffamarlo.

Ma cosa era successo? Il 22 agosto del 1949, Pasolini era alla sagra di Santa Sabina a Ramuscello. Il poeta incontrò un giovane di 15 anni e tre suoi cugini, coetanei. Dopo aver offerto loro dei dolci, propose loro di accompagnarlo ad un parco poco distante dalla sagra, per appartarsi con loro per poi ricompensarli con 10 lire.

La voce giunse al brigadiere Luigi Scognamiglio che immediatamente richiese la dichiarazione da parte dei giovani, che proseguirono raccontando che il poeta aveva loro proposto anche di andare al cinema insieme. Ma i ragazzi gli stettero lontano.

Nonostante l'avvocato di Pasolini avesse convinto le famiglie dei ragazzi a non sporgere denuncia, offrendo 10.000 lire a testa per il danno subito, l'indagine proseguì con a capo i due marescialli, Scognamiglio e Menegatto. Una volta raccolte tutte le dichiarazioni necessarie ci fu un processo verbale a porte chiuse il 28 dicembre del 1949. L'udienza arrivò a gennaio 1950. Gli imputati, tra i quali rientravano Pasolini ed i ragazzi coinvolti, vennero giudicati colpevoli per atti osceni in luogo pubblico; la condanna avrebbe comportato tre mesi di reclusione e il pagamento delle spese processuali. Pasolini fu sospeso dall'insegnamento ed espulso dal partito comunista, per "indegnità morale". Il 28 gennaio 1950 fuggì verso Roma con la madre. L'ultimo processo, in merito a questo caso, avvenne nell'aprile del 1952 e si concluse con l'assoluzione di tutti gli imputati.

### **LA DENUNCIA RIGUARDANTE *RAGAZZI DI VITA***

Pasolini subì delle denunce per molti suoi romanzi; tra questi troviamo anche uno dei più celebri: *Ragazzi di vita*.

Quest'opera venne segnalata poiché lo scrittore parlò in maniera troppo "cruda" e diretta della prostituzione maschile. Nel capitolo "Nottata a Villa Borghese", infatti, Pasolini racconta di come uno dei protagonisti accetti denaro da un uomo per appartarsi con lui e parla della prostituzione come un mezzo di sopravvivenza nelle borgate di una volta, usato dai ragazzi ai margini della società.

Il testo fu denunciato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri al Procuratore della Repubblica di Milano per contenuti osceni. Alla fine Pasolini venne assolto perché di fatto scrivere di questo argomento non è considerato reato.

Tra i difensori del romanzo troviamo il poeta Giuseppe Ungaretti che affermò che, leggendo il libro, era giunto alla conclusione che *Ragazzi di vita* era uno dei migliori testi in prosa narrativa che aveva letto in quegli anni in Italia. Tra i difensori troviamo anche l'ex politico italiano Giovanni Berlinguer, che esaltava il lavoro fatto da Pier Paolo, poiché aveva dato voce a una realtà emarginata senza pregiudizi. Secondo lui censurare quest'opera era come negare la dignità di quelle persone.

### **ALTRI PROCESSI:**

Il poeta ebbe molti altri processi riguardanti sempre la pornografia e la prostituzione. Possiamo ricordare:

le denunce contro il film *Mamma Roma* (1962);

il processo contro il film *Il Decameron* (1971-1972);

il processo contro *La Ricotta* (1963-1968).

A seguito di questi atti legali tutti i film furono censurati o tagliati e così, di conseguenza, anche i libri del nostro Pier Paolo Pasolini, al quale fu negato il diritto di parola poiché essa andava contro il pensiero della società dell'epoca.

## **RIMANERE SE STESSI, NONOSTANTE LE CRITICHE: LETTERE LUTERANE**

Nonostante molte delle sue opere fossero state denunciate, e censurate, Pasolini non smise mai di scrivere e pubblicare testi (film e opere) contenenti temi “taboo”, affrontando sempre a testa alta le critiche e rimanendo determinato a far sentire la voce dei “diversi”.

Nella raccolta *Lettere luterane*, raccolta di articoli pubblicata postuma nel 1976, Pasolini parla, in *Come devi immaginarmi*, di come la gente lo definisce, ovvero “*uno scrittore regista, molto ‘discusso e discutibile’, un comunista ‘poco ortodosso e che guadagna dei soldi con il cinema’, un uomo ‘poco di buono, un po’ come D’Annunzio’*”. Mostra anche come in ognuna di queste connotazioni ci sia, sempre, un po’ di odio: come se quello che faceva fosse sbagliato o, perlomeno, diverso dalla normalità.

Egli sa benissimo di essere una figura sempre al centro della critica, ma non se ne cura, dicendo al lettore: “*Non bisogna temere nulla, e soprattutto non bisogna temere quelle qualificazioni negative che possono essere ritorte all’infinito.*”

L’autore si sofferma successivamente su quella che lui definisce “ansia di conformismo” e spiega come “*un uomo (borghese, cattolico, magari tendenzialmente fascista) accorgendosi consapevolmente e inconsapevolmente di tale ansia di conformismo, faccia una scelta decisiva e divenga un progressista, un rivoluzionario, un comunista*”: in altre parole, egli ci mostra come la paura di essere diverso spaventi l’uomo a tal punto da cambiare il proprio “essere”, pur di non rimanere “diverso”, escluso dalla collettività.

Aggiunge poi di come la situazione si sia “*aggravata dal ’68 in poi. Perché da una parte il conformismo, diciamo così, ufficiale, nazionale, quello del «sistema», è divenuto infinitamente più conformistico dal momento che il potere è divenuto un potere consumistico, quindi infinitamente più efficace – nell’imporre la propria volontà — che qualsiasi altro precedente potere al mondo*”.

Sembra quasi che Pasolini denunci questa vita alla ricerca del piacere, tanto che la denigra e dice che essa “*ridicolizza ogni precedente sforzo autoritario di persuasione: per esempio quello di seguire una concezione religiosa o moralistica della vita.*”

Continua poi affermando: “*le grandi masse di operai e le élites progressiste sono rimaste isolate in questo nuovo mondo del potere*”. Ma, secondo l’autore, ciò non è un avvenimento del tutto negativo, perché “*da una parte ha preservato una certa loro chiarezza e pulizia mentale e morale*”, ma, allo stesso tempo, “*le ha anche rese conservatrici*”, portando a una fossilizzazione del conformismo di sinistra. L’obiettivo dei letterati che facevano parte di questa “categoria”, era ben preciso: sconoscere la vita e andare contro la chiesa.

Per questo motivo Pasolini conclude quest'articolo dicendo: *“Per queste ragioni sappi che negli insegnamenti che ti impartirò, non c'è il minimo dubbio, io ti sospingerò a tutte le sconoscrazioni possibili, alla mancanza di ogni rispetto per ogni sentimento istituito. Tuttavia il fondo del mio insegnamento consisterà nel convincerti a non temere la sacralità e i sentimenti, di cui il laicismo consumistico ha privato gli uomini trasformandoli in brutti e stupidi automi adoratori di feticci.”*

Nell'articolo *Ancora sul tuo pedagogo*, questi temi vengono affrontati e approfonditi, parlando di come l'opinione del “diverso” venga sempre attaccata, specialmente quando va contro quella della massa. Pasolini spiega al lettore come, secondo la società, chi è “diverso” debba rimanere nel proprio *“ghetto mentale”, e guai se uscirà da lì*. Ed è proprio in questo punto che l'autore narra di alcune vicissitudini, anche personali, così che il lettore possa avere davanti ai suoi occhi quello che spesso gli viene oscurato: *“In queste ultime settimane ho avuto modo di pronunciarmi pubblicamente su due argomenti: sull'aborto, e sull'irresponsabilità politica degli uomini al potere. Chi è a favore dell'aborto? Nessuno, evidentemente. Bisognerebbe essere pazzi per essere a favore dell'aborto. Il problema non è di essere a favore o contro l'aborto, ma a favore o contro la sua legalizzazione. Ebbene io mi sono pronunciato contro l'aborto, e a favore della sua legalizzazione.”*

Ovviamente, essendo lui “tollerato”, a malapena, dalla società, con queste parole si ritrovò ad avere contro tutte quelle persone “omologate”, che si scagliarono su di lui come *“cani rabbiosi”*. Li definì anche *“ciechi”*, poiché tutta quella omologazione aveva loro oscurato la vista.

Il fine di questo articolo non è quello di mostrare, solamente, la sua visione del mondo, bensì quello di dare al lettore gli strumenti necessari per poter vedere tutte quelle ingiustizie che venivano ignorate, tutti i giorni.

### **ALLA RICERCA DELLA VERITÀ: *ATTI IMPURI***

Pasolini non si limita mai ad affrontare gli argomenti in modo distaccato, ma si espone sempre, parlando delle proprie esperienze. Ad esempio in *Atti impuri*, breve romanzo composto a partire dagli anni Quaranta e pubblicato, anch'esso, postumo, egli parla dei sentimenti che prova, senza paura; ammettendo, anche, che non si cura dell'opinione altrui, tanto da rifiutare, persino, la copertura che gli era stato offerta da una donna, la quale era innamorata di lui. Questa “copertura” avrebbe permesso all'autore di continuare a vivere la vita che voleva, senza che nessuno sapesse della sua omosessualità, poiché legalmente sarebbe stato sposato.

Non volendosi mascherare, il protagonista decise di non accettare l'aiuto, anche se questo sarebbe stato una comoda soluzione per lui, e così, nonostante tutta la sofferenza che questo rifiuto generò

nella donna e, di conseguenza nel poeta, che aveva sempre mostrato la sua empatia verso il prossimo, egli rimase fermo sulla sua scelta, ribadendo che lui voleva un amore vero e che non voleva indossare una maschera, come facevano gli altri nella sua situazione.

## CONCLUSIONE

Approfondire temi così delicati, tramite i testi di Pasolini, ci ha permesso di avere una visione diversa delle cose che ci accadono nel quotidiano; al giorno d'oggi essere omosessuale è, ancora, al centro di molti scandali, tanto che ogni giorno possiamo sentir parlare di violenza su ragazzi che si truccano, che si vestono in modo femminile o che hanno movimenti effeminati.

Leggendo Pasolini, ci siamo rese conto di quanto gli omosessuali, al suo tempo, venissero considerati dei diversi; anche se per i più fortunati di noi questi concetti appartengono al passato, non possiamo non constatare come, ancora oggi, sia nel mondo dello sport che in quello del lavoro ci siano ancora troppi casi di omofobia, a causa delle quali le vittime vivono delle vere e proprie persecuzioni.

Sfortunatamente queste notizie sono all'ordine del giorno, e ciò comporta che queste persone vivano il loro essere in malo modo, temendo sempre di più chi incontrano per strada, poiché potrebbe aggredirli, solo perché sono diversi dalla "normalità". "*Andiamogli a mena*" è solo una delle frasi che spesso le coppie omosessuali sono costrette a sentire, per l'unica "colpa" di tenersi per mano.

Come se questo non bastasse, si sente spesso il racconto di genitori che non accettano l'orientamento sessuale dei figli, creando così delle fortissime lacerazioni, dal momento che a volte fanno più male le parole delle persone a noi care che la violenza fisica esercitata da persone esterne alla nostra vita.

Spesso i ragazzi vengono giudicati, ed etichettati, anche in base allo sport che praticano, soprattutto se si parla di sport con una prevalenza femminile, come ad esempio la danza, classica o moderna che sia; la ginnastica, artistica o ritmica; il pattinaggio, senza distinguere se libero o dance.

In quest'ultimo ambiente, durante il corso del tempo, c'è sempre stata una forte discriminazione verso gli atleti che pattinano in modo "effeminato", tanto che a volte veniva sconsigliato ai ragazzi di guardare gare di questi ultimi, poiché dicevano che potevano "deviarli", o che le posizioni da loro assunte nei diversi movimenti, etichettati come "femminili", potessero "traumatizzarli".

Ancora oggi chi è diverso viene visto come il brutto anatroccolo. Continuiamo ad evidenziare quanto il suo piumaggio sia differente dal nostro, ignorando completamente tutte le cose che abbiamo in comune e l'uguale vita che viviamo tutti i giorni.

Alcuni di loro non hanno ancora il coraggio di mostrarsi, e rimangono chiusi dentro una grotta, così che non si possa vedere la loro diversità: hanno paura di venire allo scoperto per timore delle reazioni altrui.

Altri invece hanno capito che essere diversi è una qualità da non dovere nascondere, senza paura di mostrarsi per come sono, perché alla fine così diversi non sono. Siamo noi che dobbiamo accettare le nostre diversità, senza temere il giudizio altri, poiché la diversità non è sinonimo di imperfezione ma di unicità.

### **BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA:**

Pier Paolo Pasolini, *Lettere luterane*, Milano, Garzanti, 2022 (prima edizione: 1976)

Pier Paolo Pasolini, *Ragazzi di vita*, Milano, Garzanti 2023 (prima edizione: 1955)

<https://youtu.be/A5-kvHUcJw8?si=bkO7WnMd7-nRCiNz> , “Pasolini intervista Ungaretti”

Pier Paolo Pasolini, *Atti impuri in Amado mio, preceduto da Atti impuri*,  
<http://www.edarcipelago.com/freebooks/freepdf/Amado%20mio%20PPPasolini.pdf>

sito “Città Pasolini” <https://www.cittapasolini.com/post/processi-e-procedimenti-contro-pasolini-la-persecuzione-al-poeta-censura>